

POLONIA

Anche se presto potrebbe lasciare la direzione del governo

Più alti poteri a Jaruzelski

Il Sejm approva un ampio rimpasto

Il segretario del POUP nominato presidente del Comitato di difesa nazionale - Mutamenti tra i responsabili dell'economia

VARSAVIA — Il Parlamento polacco, il Sejm, ha ieri nominato il generale Jaruzelski presidente del KOK, il Comitato per la difesa nazionale, aumentando considerevolmente i poteri. In base alle modifiche apportate dal Parlamento, il presidente del KOK è il massimo dirigente delle forze armate polacche e come tale dà il suo benestare nella scelta del ministro della Difesa e può nominare o revocare il capo di stato maggiore (su richiesta del ministro della Difesa), nonché i comandanti dei distretti militari.

I poteri di Jaruzelski risultano quindi enormemente aumentati, anche se ieri ha lasciato il ministero della Difesa ed anche se, come ha lasciato intendere la settimana scorsa al comitato centrale del POUP, lascerà molto presto la guida del governo. Nuovo ministro della Difesa è stato nominato il generale Florian Siwicki, mentre nuovi poteri nella guida del go-

verno avrà Zbigniew Messner, nominato primo vice ministro. In base ai suoi nuovi poteri Jaruzelski potrà proclamare lo stato di emergenza, lo stato di guerra, la mobilitazione oppure l'entrata in guerra. Le competenze dell'organismo da lui presieduto sono anche estese ai problemi generali dello sviluppo e dei rapporti socio-economici a livello nazionale.

Il Parlamento, nel quadro di un vasto rimpasto governativo, ha anche deciso cambiamenti dei responsabili dell'economia, nel momento in cui sono attesi a partire dal 1° gennaio nuovi aumenti del 10-15 per cento dei prezzi dei generi alimentari. Il provvedimento più importante riguarda la sostituzione del vice primo ministro Janusz Obodowski con Manfred Gorywoda, responsabile nella segreteria del comitato centrale dei problemi economici ed ex capo del consiglio economico presso il consiglio dei ministri. L'allontanamento di Obodowski è da collegare alla mancata realizzazione della riforma economica aspramente criticata sia durante il plenum del comitato centrale (svoltosi il 10 e 19 novembre) sia durante il dibattito parlamentare. Obodowski, che era anche capo della commissione di pianificazione, diviene responsabile del rapporto economico con l'estero subentrando al vice primo ministro Zbigniew Madaj che lascia definitivamente il governo. Jaruzelski, nel presentare questo cambiamento, si è rammaricato del fatto che Madaj «non abbia accettato gli altri incarichi che gli sono stati offerti».

Nel quadro dell'ampio rimpasto governativo il presidente del tribunale di Poznan, Lech Domeradzki, è stato eletto ministro della Giustizia al posto di Sylwester Zawadzki, che ha dato le dimissioni per motivi di salute. Zawadzki conserva tuttavia la funzione di capo del



VARSAVIA — Il discorso del presidente del Consiglio di Stato, Henryk Jablonski. Al centro, in tribuna, il generale Jaruzelski

Consiglio legislativo presso il Parlamento ha eletto Stefan Jaruzelski ministro per la Protezione dell'ambiente, un nuovo ministro istruito durante la precedente riunione parlamentare.

In riferimento ai gravi problemi economici del Paese il generale Jaruzelski (che cumula ora gli incarichi di presidente del KOK, di segretario del POUP e di primo ministro) ha invitato i polacchi a lavorare più sodo per evitare rincari e penurie.

«Ciascun lavoratore ha di fronte a sé due scelte: o accettare un abbassamento del tenore di vita a causa della crisi, oppure accrescere gli sforzi a difesa di tale tenore di vita», ha detto Jaruzelski in un discorso trasmesso alla radio. Egli ha ammesso che un notevole segmento della popolazione lavoratrice conosce condizioni di vita molto difficili. Il Parlamento ha anche votato una proroga fino al 31

UNIONE SOVIETICA

Sakharov sarebbe ora autorizzato a recarsi all'estero

PARIGI — «Come tutti i cittadini sovietici Andrei Sakharov può lasciare l'Unione Sovietica se lo desidera: è quanto ha dichiarato ieri un funzionario dell'ambasciata sovietica a Parigi ad una delegazione del comitato dei quindici che, come ogni lunedì, si era recata alla sede diplomatica nel quadro della campagna internazionale «salvare Sakharov». Il funzionario, Aleksandr Melnik, ha anche detto di essere pronto ad inviare il comitato una conferma scritta.

Il comitato dei quindici, così denominato perché patrocinato in permanenza la causa di quindici ebrei sovietici ai quali Mosca impedisce di emigrare in Israele, ha lanciato da tempo una campagna per ottenere che il fisico sovietico, premio Nobel per la pace, il cui stato di salute dopo circa quattro anni di esilio a Gorki si è notevolmente deteriorato, sia autorizzato a recarsi in Norvegia dove è stato invitato a stabilirsi.

Finora le autorità sovietiche gli hanno sempre rifiutato il visto di uscita sostenendo che in quanto padre della bomba atomica sovietica Sakharov è a conoscenza di segreti di Stato.

Brevi

Venerdì a Roma presidenti parlamenti europei

ROMA — I presidenti dei parlamenti nazionali degli stati membri della Comunità europea e il presidente dell'europarlamento, Pieter Dankert si riuniranno venerdì a Roma a Palazzo Madama su invito dei presidenti del Senato, Cossiga e della Camera, Hilde Jatta. L'ordine del giorno prevede una relazione del sen. Cossiga sullo stato della Comunità e sulle elezioni europee del giugno 1984, una relazione della presidente Jatta sul ruolo dei parlamenti nazionali e del parlamento europeo nell'ambito comunitario o una relazione sulla cooperazione tra parlamento europeo e i parlamenti nazionali.

Vendita record di grano australiano all'URSS

SYDNEY — L'ente cerealicolo australiano ha annunciato di aver perfezionato l'accordo di vendita all'URSS del più importante ordinativo di grano finora registrato con quel paese. Si tratta di un milione e mezzo di tonnellate per il valore di 250 milioni di dollari. Le consegne inizieranno a gennaio del prossimo anno e saranno completate entro maggio.

Generale afgano ucciso dai ribelli

ISLAMABAD — Un elicottero dell'esercito afgano, che trasportava nella zona di Kabul alti ufficiali e personalità sovietiche è stato abbattuto, il 15 novembre, da un commando di ribelli. L'elicottero, secondo le fonti diplomatiche che hanno diffuso la notizia, è stato colpito poco dopo aver lasciato la capitale. La vittima più illustre, complessivamente sarebbero morti 12 passeggeri, è il maggiore generale Mohamed Abdul Azim, comandante dell'ottava divisione.

Rinviiata la costituzione del PS in Brasile

RIO DE JANEIRO — Soltanto nell'ottobre del prossimo anno il Brasile avrà il suo partito socialista. La trasformazione del Partito Laburista Democratico (PDT), presente alle elezioni del 1982 e vincitore nello stato di Rio de Janeiro, in un partito socialista, fissata per il prossimo marzo, è stata, infatti, rinviata. La decisione è stata operata da ragioni organizzative.

Ministro degli esteri bulgaro a Praga

PRAGA — Il ministro degli Esteri bulgaro, Peter Mladenov è partito per Praga per una visita ufficiale che, secondo le fonti, avrà la durata di quattro giorni.

GILE

Crisi e ritorno alla democrazia: un documento del sindacato

Il Comando dei lavoratori riafferma: lotta al regime e appoggio ai partiti d'opposizione

SANTIAGO DEL CILE — Il comando nazionale dei lavoratori cileni, l'organismo che raggruppa le maggiori centrali sindacali, esamina in un documento politico l'attuale crisi del paese e propone al fronte politico di opposizione soluzioni adeguate ai problemi che ostacolano l'evoluzione democratica cilena.

Nel documento, l'organismo sindacale rileva che sono stati i lavoratori a subire le maggiori conseguenze del «fallito esperimento capitalistico autoritario di questi ultimi anni» e segnala una disoccupazione che supera il 35 per cento della classe lavoratrice, la perdita del potere acquisitivo dei redditi e una legislazione del lavoro fatta per minacciare e reprimere i lavoratori e le loro organizzazioni, in difesa e protezione degli interessi e degli abusi padronali.

Il documento ricorda che i lavoratori sono stati i primi ad iniziare, nel maggio scorso, un movimento di protesta sociale contro il regime, a sostegno di una democrazia in cui il popolo sia il vero sovrano e protagonista.

Il comando nazionale condanna ancora una volta l'uso della forza contro i lavoratori da parte del governo ed esorta a una rinnovata impetuosità assunta dai partiti politici alla ricerca di uno sbocco alla crisi.

Per l'organismo sindacale gli obiettivi immediati e necessari è quello di promuovere un vasto patto sociale ed aprire spazi alla

partecipazione politica dei lavoratori, attraverso formule che permettano una efficace azione collettiva.

I lavoratori cileni segnalano infine nel loro documento un piano di «rivendicazioni minime» da attuare durante il periodo di transizione verso la democrazia e citano in particolare: il varo immediato di un programma di ripresa economica, destinato a risolvere l'allarmante problema della disoccupazione, una nuova politica dei redditi, la fine dei gruppi monopolistici, l'esecuzione di un efficace programma di sviluppo sociale, una adeguata partecipazione dei lavoratori alla ricostruzione del paese e un rigoroso controllo degli investimenti stranieri.

A Santiago gli avvocati dei dirigenti democristiani cileni, Gabriel Valdes e Andres Zaldívar, hanno chiesto alla magistratura del loro paese che siano invitati a deporre, attraverso le rappresentanze diplomatiche dei rispettivi paesi, il ministro degli Esteri italiano, Giulio Andreotti, il presidente del governo spagnolo, Felipe Gonzalez, e il primo ministro greco, Andreas Papandreu, in una causa promossa dai due dirigenti politici contro il governo che li aveva chiamati «traditori della patria».

Valdes e Zaldívar erano stati accusati giorni fa da un funzionario del governo cileno di avere sollecitato ai dirigenti dei tre governi europei il congelamento dei crediti concessi o in via di concessione al Cile, e di avere promosso iniziative intese a isolare economicamente il paese.

CIPRO

Nicosia: 90 mila in piazza contro la secessione turca

Manifestazione contrapposta al di là della «linea verde» - Colloqui di Kyprianou e Turkmen a Washington - Papandreu in tre capitali

NICOSIA — Manifestazioni a Cipro sui due lati della «linea verde», colloqui a Washington con i dirigenti delle due parti, visite di Papandreu in tre capitali europee: la crisi cipriota continua a percorrere i binari paralleli della tensione sul terreno e della trattativa diplomatica.

A Washington, il presidente Reagan ha ricevuto il presidente della Repubblica di Cipro, Spyros Kyprianou, il segretario di Stato Shultz (che aveva assistito al colloquio) si è poi incontrato con il ministro degli Esteri di Ankara, Turkmen. Dopo il colloquio Reagan-Kyprianou, il portavoce della Casa Bianca ha letto una dichiarazione in cui si esprime «profondo rammarico» per l'iniziativa unilaterale del turco-cipriota e si afferma che «il presidente fa presente che gli Stati Uniti fanno quadrato intorno al segretario generale delle Nazioni Unite ed ai suoi buoni uffici e ribadisce quanto sia importante ripristinare il dialogo fra le due

comunità di Cipro». Kyprianou dal canto suo ha espresso apprezzamento per la posizione assunta dagli Stati Uniti e ha detto di «sentirsi più incoraggiato» dopo i colloqui a Washington.

«Ho fatto presente — ha detto ancora il presidente cipriota — la necessità che l'iniziativa (del turco-cipriota) venga urgentemente annullata. Tuttavia le dichiarazioni rilasciate da Turkmen e dopo il suo incontro con Shultz non appaiono incoraggianti; e resta da dimostrare che gli Stati Uniti stanno effettivamente facendo pressioni sulla Turchia perché metta il suo atteggiamento. Il ministro degli Esteri di Ankara, infatti, ha detto che il suo governo è pronto «a incoraggiare tutte le iniziative in vista di una ripresa del processo di pace a Cipro», ma ha al tempo stesso sottolineato che è impossibile protestare contro la recente delibera del Consiglio di sicurezza dell'ONU che considera «nulla» la secessione.

cento repubblica di Cipro del nord è stata riconosciuta soltanto dal Bangladesh). Unico tenue spraglio l'affermazione che «la decisione del turco-cipriota non è un passo definitivo», anche se Turkmen non ha spiegato che cosa questo significhi.

La crisi cipriota sarà al centro anche dei colloqui che il premier greco Papandreu avrà a Parigi, Bruxelles e Bonn nei prossimi tre giorni. Papandreu, che è partito da Atene ieri, solleciterà sanzioni della CEE contro la Turchia. A Nicosia, intanto, duplice manifestazione: 90 mila greci-ciprioti nella piazza centrale e nelle vie del settore meridionale (la più grande dimostrazione di piazza mai vista nell'isola) hanno protestato contro la secessione; 20 mila turco-ciprioti, al di là della «linea verde» che divide in due la città, hanno invece protestato contro la recente delibera del Consiglio di sicurezza dell'ONU che considera «nulla» la secessione.



WASHINGTON - L'incontro tra il presidente Reagan e il presidente cipriota Spyros Kyprianou

CINA-GIAPPONE

Hu Yaobang in visita a Tokio Domani incontra Nakasone

PECHINO — Hu Yaobang, segretario generale del Partito comunista cinese, visiterà per la prima volta a cominciare da oggi il Giappone. La sua missione sarà dedicata principalmente a questioni economiche. Ma Hu discuterà anche di problemi politici internazionali, dai rapporti con l'URSS e gli Stati Uniti alle tensioni nella penisola coreana, secondo fonti diplomatiche a Pechino. Il segretario generale del PC avrà colloqui con il premier nipponico Yasuhiro Nakasone domani mattina per due ore, poi di nuovo venerdì (dopo essere stato presentato all'imperatore Hi-

rohito) e infine sabato. A partire da sabato, il segretario del PCC, il quale sarà accompagnato dal ministro degli affari esteri Wu Xueqian e dal segretario della Lega comunista giovanile Wang Zhaoguo, visiterà l'isola settentrionale di Hokkaido, le città di Osaka, Kyoto, Kobe e Nagasaki, quest'ultima distrutta da una bomba atomica americana nell'agosto del 1945.

La Cina, ha detto Hu Yaobang, desidera stabilire rapporti di buon vicinato e di amicizia di lunga durata, che riducano le tensioni politiche in Asia e al contempo contribuiscano alla modernizzazione della Cina.

IRLANDA

Dopo la strage in chiesa cadono nel vuoto gli appelli alla ragione

Ora si teme la vendetta degli ultrà protestanti

Del nostro corrispondente

LONDRA — «Corriamo il rischio reale di venire trasformati in un nuovo Libano dove tutti sparano su tutto». Così dice Jim Killead, il segretario dell'Assemblea regionale del nord irlandese che è ora sull'orlo dello scioglimento dopo il boicottaggio proclamato dal maggior partito, l'unionista protestante. Come è noto, i cattolici dello SDLP (socialdemocratico) e del Sinn Fein (repubblicano) non hanno mai preso parte ai lavori. L'organismo rappresentativo locale viene ora di fatto a scomparire, sottraendo l'ultima vestigia di democrazia a quella che da dieci anni è una amministrazione diretta, un regime di eccezione, manu militari, da parte del governo di Londra.

La spirale della violenza e della vendetta torna a impennarsi, gli ultrà protestanti intendono ricorrere alle armi e rispondere colpo su colpo alla «sfida» del terrorismo. L'eccidio di domenica scorsa (tre morti e sette feriti) nella cappella evangelica di South Armagh minaccia di aprire un nuovo ciclo di sangue in Ulster. Invano il ministro britannico per gli affari nord irlandesi, Jim Prior, fa appello alla calma: «Dategli il tempo, lasciate che siano l'esercito e la polizia ad intervenire». Ma è proprio quello di cui i protestanti non si fidano più: troppe promesse andate a vuoto, troppe garanzie tradite. La gente continua a morire e insistenti si fa adesso il richiamo alla «azione diretta».

I leaders protestanti sono in rivolta. Chiedono al governo di Londra di aumentare, fino a saturazione, il numero delle pattuglie militari sul confine con l'Irere per impedire che i terroristi si infiltrino al nord per poi tornare nella relativa tranquillità e sicurezza del territorio della repubblica del sud. Alcuni vorrebbero vedere anche pattuglie congiunte, come un «corpo di pace» fra esercito britannico e forze dell'ordine irlandesi. Altri chiedono invece il ripristino della politica dell'internamento, per mandare al campo di concentramento tutti i cattolici sospettati. I protestanti in particolare vorrebbero che fosse arrestato, come misura preventiva, Gerry Adams, leader del Sinn Fein repubblicano «provvisorio» e ora deputato regolarmente eletto alle ultime elezioni politiche.

Se c'era un forte elemento di provocazione nel insudito eccidio di domenica scorsa nella chiesa di Darkley, questo consiste proprio nell'alimento di nuovo la tendenza a farsi giustizia da sé, a rilanciare cioè la catena degli «assassini settari», le vendette, l'odio di religione. Ieri i quattro alti esponenti delle chiese nord-irlandesi (cattolica, anglicana, metodista e presbiteriana) sono andati a far visita alla famiglia di uno dei caduti nell'atroce attacco alla cappella pentecostale elevando una supplica unitaria alla riconciliazione. Ma invano. Nel frattempo il ministro Prior accenna ad un possibile ruolo risolutore dei temibili reparti segreti dell'esercito, le cosiddette «stele di cuoio» del SAS.

Antonio Bronda

SPAGNA

I generali del golpe pagati regolarmente

MADRID — I generali condannati per il fallito colpo di Stato del 21 febbraio 1981 continuano a percepire la totalità della loro retribuzione di base, formata da stipendio, indennità di grado e scatti di anzianità. Sono esclusi solo gli altri componenti della retribuzione, e per esempio, il tenente colonnello Antonio Tejero, per citare il più noto, e il cui stipendio è già stato reso noto dalla gazzetta ufficiale dell'esercito, riscuote al mese 88.669 pesetas.

Il fatto che ufficiali condannati per ribellione militare, molti dei quali espulsi dall'esercito, continuino a percepire intero o quasi lo stipendio — si spiega a Madrid — non è un favoritismo, ma l'applicazione della legislazione vigente. Si osserva ad esempio che gli ufficiali della disciplina «Unione militare democratica», condannati nel 1975 dal regime franchista, si continuano a pagare stipendi fra 74.534 e 88.592 pesetas.

AMERICA CENTRALE

Bloccare la corsa al riarmo: proposta di Managua a Contadora

MANAGUA — Il Nicaragua ha annunciato un'iniziativa per congelare la corsa agli armamenti in centroamerica, proponendo di allontanare tutti i consiglieri militari stranieri dal Paese, se anche gli altri Paesi faranno altrettanto con i loro consiglieri e le basi militari.

Il comandante Henry Ruiz, uno dei nove membri del direttivo nazionale sandinista, ha affermato che il Nicaragua ha proposto immediate conversazioni nell'ambito del gruppo di Contadora, ed è disposto a prendere tutte le misure necessarie per evitare che un qualsiasi paese della regione centroamericana venga usato per il traffico di armi o la destabilizzazione di governi.

L'ex segretario di stato americano, Henry Kissinger, ha intanto annunciato che intende visitare i quattro Paesi del cosiddetto gruppo «Contadora» (Messico, Venezuela, Colombia, Panama) nel corso del prossimo dicembre. Kissinger è a capo di una speciale commissione di senatori e deputati, repubblicani e democratici, incaricata dal presidente americano Ronald Reagan di esaminare la situazione in America Centrale e di tracciare le linee di una futura politica americana nella zona.

LIBERIA

Fallito putsch contro il regime di Doe, arresti tra gli alti gradi

MONROVIA (Liberia) — Ufficiali delle forze armate e funzionari civili hanno tentato di rovesciare il governo liberiano dell'attuale capo di Stato Samuel Doe, al potere dal 12 aprile del 1980. A denunciare lo stato di ribellione è stato il 14 novembre scorso, l'ex capitano dell'esercito Johnny Herring, di recente radiato dalle Forze Armate per essersi rifiutato di assumere l'incarico di segretario generale del consiglio per il ri-

scatto popolare. Secondo quanto ha rivelato Doe, l'ex ufficiale avrebbe detto che un'impresca ambasciata siriana di Monrovia era al corrente del tentativo di putsch, ed aveva promesso ai suoi ispiratori fondi ed armi.

Accuse che anche Doe ha ripetuto dichiarando che una potenza straniera era al corrente del complotto ed aveva promesso assistenza in denaro e in armi agli ideatori della congiura.

Il presidente

Programmazione Sanitaria

convegno
L'ospedale nel
Servizio
Sanitario Nazionale

Torino 30 novembre 1 dicembre 1983

Aula Magna dell'Ospedale Molinette
C.so Bramante 90 - Torino

organizzato con la collaborazione della sezione regionale
Piemonte-Valle d'Aosta della Società italiana di igiene,
medicina preventiva e sanità pubblica
e con il patrocinio del Ministero della Sanità

Regione Piemonte Assessorato alla Sanità e Assistenza

AZIENDA ACQUEDOTTO MUNICIPALE DI TORINO

Avviso di gara di appalto a licitazione privata delle seguenti opere:

— Sostituzione della condotta in fibrocemento DN 600 in Corso Orbassano tra Corso Settembrini e Piazza Piragora con una nuova condotta in acciaio DN 800 per una lunghezza di circa ml. 1.800.

Importo base: L. 202.935.000.

Per l'invio delle domande, che dovranno pervenire alla Direzione delle Aziende, Corso XI Febbraio 14, Torino, entro 15 giorni dalla data di pubblicazione sul foglio degli annunci del Bollettino ufficiale della Regione Piemonte, si rinviano le imprese interessate all'inserzione in tale sede dell'avviso di gara.

IL PRESIDENTE
Sebastiano Vidali